

Métalfiom

Giornale delle lavoratrici e dei lavoratori della Fiom di Brescia.

Sito Internet
www.fiom-brescia.org

Aut. Tribunale di Brescia n. 42/91
Responsabile Fausto Beltrami

n° 25
giugno
2001

6 luglio

Metalmeccanici in sciopero

A fronte della nota richiesta di 135.000 lire la Federmeccanica ha proposto un aumento di 97.000 lire con l'aggiunta di 18.000 lire quale acconto sul contratto del 2003. Mentre per la Fim e la Uilm i criteri impliciti in tale proposta sono accettabili, la Fiom ha giudicato irricevibile la proposta degli industriali perché modifica radicalmente l'impostazione della piattaforma unitaria, riduce il potere d'acquisto delle retribuzioni, trucca le cifre spacciando per aumento salariale le 18.000 lire che sono invece una specie di prestito. Dopo avere proposto invano alle altre organizzazioni sindacali di restituire la parola ai lavoratori, la Fiom, prendendo atto della indisponibilità di Fim e Uilm a proseguire con la mobilitazione per la difesa della piattaforma unitaria, ha deciso la proclamazione dello sciopero.

Ecco chi ha causato la rottura sindacale sul contratto nazionale

La Fiom ha costruito con Fim e Uilm una piattaforma unitaria dentro la quale non si è realizzata solo una mediazione quantitativa tra la proposta Fim pari a 116.000 lire (+3,9%) e la proposta Fiom che proponeva 159.500 lire mensili (+5,5%), ma anche una mediazione qualitativa su un impianto contrattuale che si regge sui seguenti punti:

- totale recupero del differenziale tra inflazione programmata e inflazione reale del biennio precedente;
- totale recupero dell'inflazione programmata per il biennio 2000-2001;
- distribuzione di una quota per il buon andamento di settore.

Dall'inizio della trattativa ad oggi, la rottura si è consumata attraverso varie fasi.

Il primo fatto grave è avvenuto durante l'incontro con Federmeccanica del 14 giugno, nel quale Fim e Uilm hanno scelto di accettare i criteri proposti dagli industriali, rompendo nei fatti il patto unitario costruito sulla piattaforma.

Il secondo fatto grave si è verificato con la decisione di Fim e Uilm di non promuovere le iniziative di lotta a sostegno della piattaforma unitaria e di perseguire invece l'obiettivo di una trattativa tutta interna ai criteri indicati da Federmeccanica.

Il terzo fatto grave oltre che inaudito, è la decisione di Fim e Uilm di indire unilateralmente una campagna di assemblee separate nelle aziende metalmeccaniche.

Mancava solo un tassello: l'accordo separato. Lo sciopero indetto dalla Fiom è la risposta all'insieme di questa impostazione nociva per i lavoratori di Fim e Uilm.



7200 delegati partecipanti il 27 giugno alla Assemblea Nazionale Fiom di Bologna hanno deciso la proclamazione per il 6 luglio 2001 dello sciopero nazionale di 8 ore di tutti i lavoratori metalmeccanici.

Discutendone con i delegati...

Le vertenze per il Contratto Nazionale dei metalmeccanici non sono mai state di normale routine, nemmeno da quando, con l'accordo del luglio '93, si poteva ritenere che i rinnovi dovessero essere un fatto quasi fisiologico: in realtà sia per il contratto '97-'98 che per quello '99-2000 sono state necessarie più di 40 ore di sciopero. Ma la vertenza in corso per il rinnovo del biennio salariale 2001-2002 sta avendo una evoluzione del tutto inedita anche per i lavoratori più anziani, basti dire che la Fiom ha dovuto assumersi la responsabilità di chiamare da sola tutta la categoria allo sciopero nazionale, programmato per il prossimo 6 luglio.

Ne parliamo con alcuni delegati di fabbrica

della Fiom, che hanno avuto modo di esprimere le loro considerazioni in un incontro con *Métalfiom* svoltosi il 26 giugno. Riportiamo di seguito una sintesi di quel che ci hanno detto.

Francesco Bertoli, della Fiat-Iveco.

I lavoratori si sono chiesti come mai le organizzazioni sindacali hanno proclamato 10 ore di sciopero nel mese di maggio per poi bloccare ogni iniziativa proprio mentre si facevano più vistosi i giochi della Federmeccanica per affossare la piattaforma unitaria. E, a proposito di piattaforma unitaria, ricordo che durante la consultazione con referendum che si

segue a pag. 2

6 luglio: metalmeccanici in sciopero

segue da pag. 1

tenne in fabbrica, la Fim distribuì un volantino che invitava a votare Sì, riportando tra l'altro la dichiarazione unitaria dei tre segretari nazionali Fim-Fiom-Uilm. Poi però questa stessa organizzazione non ci ha consentito di continuare con gli scioperi, non ha voluto la consultazione vincolante dei lavoratori e ora dovrà spiegare la contraddizione tra l'aver sostenuto la piattaforma nel momento in cui i lavoratori dovevano votarla e averla deliberatamente abbandonata a fronte di una proposta della Federmeccanica che la snaturava. Noi della Fiat stiamo rivedendo un film già visto con la vertenza del nostro gruppo, dove da marzo non ci sono né scioperi, né trattative. In questi giorni in fabbrica viene alimentata dalle altre organizzazioni sindacali una certa confusione: si cerca di far credere che si vuole andare alla trattativa con la Federmeccanica per difendere tutta la piattaforma delle 135.000 lire, quando ciò è palesemente falso. Ho letto anche sulla stampa locale una strana dichiarazione del segretario Fim Pasotti: secondo lui la Fiom avrebbe dichiarato lo sciopero per una scelta congressuale interna alla Cgil! A me sembra invece che sia la Fim ad sperimentare le scelte congressuali della Cisl relative ai cosiddetti contratti territoriali, rinunciando a difendere intanto il contratto nazionale. Registro positivamente che la segreteria nazionale della Cgil sta sostenendo la scelta di grande responsabilità verso i lavoratori assunta dalla Fiom con la decisione di non stare fermi e di passare allo sciopero. Nel contempo però vengono firmati contratti come quello degli alimentaristi che non sono nemmeno coerenti con l'accordo del luglio '93.

Essere con i metalmeccanici oggi – e lo dico per la Cgil – vuol dire anche prendersi un impegno per il futuro, per un cambiamento di linea che ci consenta di rappresentare davvero gli interessi degli operai.

Sergio Baselli, dell'Ocean.

Lo sciopero del 6 luglio è ben visto dai lavoratori della mia fabbrica, che vi aderiranno come sempre con una partecipazione massiccia. Naturalmente ho parlato molto con i miei compagni di lavoro in questi giorni: la loro risposta alla crisi profonda che si è verificata nei rapporti unitari tra le organizzazioni sindacali è stata molto semplice e spontanea ed è stata la risposta data anche da molti iscritti alla Fim che ho avuto modo di ascoltare: "Vogliamo le assemblee unitarie". Noi delegati Fiom ci stiamo muovendo per avere una disponibilità della Fim per le assemblee unitarie, ma per il momento dobbiamo registrare una tendenza al rinvio che spero venga superata, perché sarebbe ben strana una insensibilità rispetto a questa normale esigenza di democrazia posta dai lavoratori. Nella nostra azione in fabbrica siamo anche rincuorati dalla fiducia che i lavoratori hanno voluto riconfermarci con le recenti elezioni della RSU: la Fiom è l'unica organizzazione ad andare avanti passando dal 56% al 65%, le altre arretrano, e il sindacato di partito della Lega Nord scompare.



Discutendone con i delegati

Roberto Perotta, della Redaelli

La situazione complicata che stiamo vivendo in questi giorni è la conseguenza che dovevamo attenderci a causa delle modalità con le quali è stata costruita la piattaforma. Le differenze di valutazione erano già emerse allora e io penso che sarebbe stato meglio sottoporle ai lavoratori in quella fase. Noi ponevamo il problema dell'inflazione reale e dell'andamento di settore, la Fim puntava su un contratto al minimo: è stata realizzata una mediazione che non ha certo soddisfatto i lavoratori e che ora Fim e Uilm, dimostrandosi interlocutori poco affidabili, hanno lasciato cadere. La mia è una ex grande fabbrica che, dopo varie ristrutturazioni, è rimasta con 150 dipendenti: il dibattito sindacale è però ancora presente e debbo constatare che frequentemente anche tra delegati Fiom e delegati Fim ci sono state differenze di impostazione e di sensibilità. Lo sciopero Fiom arriva alla conclusione di un percorso di anni e alla fine è stato necessario decidere se mantenere o no il contratto nazionale. È importante, anche per una questione di rispetto della dignità dei lavoratori, che la Fiom abbia scelto chiaramente da che parte stare. Ora dobbiamo parlare con i lavoratori ed è decisivo quello che sapranno fare i delegati Fiom in questo periodo. Io sono forse il più anziano in questo incontro, ma nemmeno a me è mai capitato di vivere una divisione della stessa unità d'azione sindacale come quella attuale ed è prevedibile perciò un certo sconcerto tra i lavoratori. Sono sicuro però che la gente ci capirà. Dobbiamo porre con forza anche il tema della democrazia sindacale: contratto nazionale e democrazia, ecco le due questioni sollevate con lo sciopero. Dobbiamo ripartire da una situazione sindacale molto compromessa per ricreare unità su come risolvere i problemi dei lavoratori e migliorare la loro condizione. Non abbiamo bisogno di una unità che crea pasticci e continua a sacrificare quelli che dovrebbero essere i con-

tenuti dell'azione sindacale. E gli appuntamenti sui contenuti non mancheranno certo, a cominciare dal prossimo DPEF di un governo intenzionato a farsi carico delle pretese più antioperaie della Confindustria.

Wilma Prandelli, della Beretta.

Nella mia fabbrica è stato possibile concordare un comunicato unitario nel quale si afferma che le 18.000 lire non debbono essere un acconto, ma debbono aggiungersi alle 135.000 lire richieste, e si formula un invito ai vertici sindacali affinché venga ripresa la mobilitazione per la difesa integrale della piattaforma. Ho l'impressione che i delegati Fim più giovani abbiano giocato un ruolo positivo per l'assunzione di questa posizione comune. Questo mi porta a fare qualche considerazione sui giovani lavoratori – noi in questo periodo abbiamo anche circa 200 interinali in fabbrica – che non hanno la politicizzazione delle precedenti generazioni, sono costretti dalla loro stessa condizione di precarietà a vivere nel presente senza poter investire sul futuro e pretendono perciò una coerenza immediata tra ciò che si dice e ciò che si fa.

E quindi si viene subito misurati. Io credo che questo atteggiamento dei giovani, lungi dall'essere considerato come negativo, debba invece essere giudicato come una opportunità per una organizzazione quale il sindacato, alla quale non compete promettere paradisi lontani nel tempo, ma dare risposte dell'oggi ai problemi di chi vuol rappresentare.

Lo sciopero del 6 luglio riuscirà anche perché è un modo concreto per dimostrare coerenza tra le parole e i fatti e perché i lavoratori capiscono che, arrivati ad un certo punto, non c'era altro modo di dare loro la parola da parte di chi, come la Fiom, vuole continuare a rappresentarli.

segue a pag. 7

6 luglio: metalmeccanici in sciopero

segue da pag. 3

Valerio Zanetti, della Trw

La nostra è un'azienda di circa 600 dipendenti, nella quale gli Rsu Fiom rappresentano il 60% dei lavoratori. Le vicende del contratto nazionale si intrecciano con quelle del rinnovo del contratto aziendale che ci vedono impegnati in un confronto piuttosto complesso con l'azienda. A me pare che i lavoratori – a parte alcune tradizionali difficoltà di rapporto con gli impiegati – capiscano la scelta ad un certo punto diventata inevitabile per la Fiom di proclamare lo sciopero dopo lunghe settimane di “silenzio assordante” da parte delle organizzazioni sindacali. Nel contempo però io so che i lavoratori Trw ci aspettano al varco, nel senso che per ottenere un contratto nazionale dignitoso dobbiamo saper continuare la mobilitazione anche dopo il 6 luglio.

C'è anche un altro aspetto da ricordare, che tra l'altro in una certa fase della trattativa aveva registrato una dichiarazione unitaria di tutta la delegazione sindacale: e cioè che se il governo, come dovrebbe essere sacrosanto, rivede l'inflazione programmata, noi dobbiamo alzare in maniera corrispondente la richiesta salariale della piattaforma.

Un'ultima considerazione: ho l'impressione che siano in molti in questo momento ad osservare attentamente quello che accadrà sul nostro contratto, tra questi sicuramente anche il segretario della Cisl Pezzotta che si è dichiarato disponibile a dialogare su tutto con l'attuale governo della Confindustria, lasciando intravedere ulteriori disponibilità sulla flessibilità. Non mancano quelli che sperano

che il nostro contratto si risolva malamente, per poter portare avanti un dialogo istituzionale senza avere tra i piedi quei rompiscatole di metalmeccanici, che ancora si ostinano a voler decidere qualcosa della loro condizione.

Federica Trapletti, della Italtel

Da noi i lavoratori avevano votato a grande maggioranza la piattaforma unitaria e avevano considerato positiva la sia pur faticosa unità che si era realizzata sulla proposta delle 135.000 lire. E' comprensibile perciò oggi una certa preoccupazione per la divisione sindacale che si sta verificando. All'Italtel comunque c'è una notevolissima partecipazione agli scioperi: il 18 maggio ad esempio, pur avendo noi il 40% di impiegati, in fabbrica sono entrati solo 6 dirigenti. Non c'era alternativa allo sciopero Fiom, dopo una lunga paralisi sindacale durante la quale si veniva a sapere soltanto di incontri informali con la controparte. Quando poi è emerso chiaramente che Fim e Uilm erano disponibili a trattare sui criteri imposti dalla Federmeccanica ed avevano perciò abbandonato la piattaforma unitaria, doveva essere del tutto naturale rivolgersi ai metalmeccanici perché esprimessero un parere vincolante sulla questione. Anche questo non è avvenuto, nonostante la pressante richiesta in questo senso della Fiom, ed è incredibile che Fim e Uilm, senza un mandato dei lavoratori, vogliano andare a trattare su criteri che sono fuori da ogni regola, a cominciare da quelle del luglio '93.

Se debbo interpretare il sentimento dei lavoratori della mia fabbrica, mi pare che essi si aspettano che il sindacato “resti unito”, nel

contempo però vedono che non si tratta solo di qualche 10.000 lire, che la questione riguarda il futuro di uno strumento importante quale il contratto nazionale. E si preoccupano anche del problema degli inevitabili appuntamenti che questa Confindustria e questo governo ci imporranno su flessibilità e tagli allo stato sociale.

Eugenio Seletti, della Tecnotubi

In realtà abbiamo presentato una piattaforma nazionale piuttosto moderata, sarebbe stato più utile mantenere una richiesta più alta legata all'andamento di settore: ora, dopo avere realizzato in nome dell'unità una mediazione al ribasso, ci troviamo nella situazione di doverla difendere senza avere però il convinto consenso dei lavoratori, che potevamo avere invece con una piattaforma più adeguata. Sono convinto che la legge principale di un sindacato debba essere quella che la parola decisiva spetta sempre ai lavoratori ed è proprio questa legge che non viene rispettata da Fim e Uilm.

I lavoratori capiscono che insieme al contratto nazionale è decisivo il fatto di poter contare, il fatto cioè della democrazia sindacale.

A me pare che la Fiom oggi sia l'unica organizzazione che può ridare credibilità al movimento sindacale, e che il punto di forza dello sciopero del 6 luglio riguarda proprio la necessità – capita dai lavoratori – di una riconquista di credibilità in un sindacato autonomo e capace di opporsi alle politiche liberistiche della Confindustria e del governo.



MA CONFAPI SI DISTINGUE DA FEDERMECCANICA

e la trattativa unitaria prosegue sostenuta dalla proclamazione dello sciopero

Nella crisi dei rapporti sindacali che contrappone la Fiom a Fim e Uilm, disponibili a trattare sulla base dei criteri indicati da Federmeccanica, si è verificato invece un confronto con aspetti positivi con l'associazione della piccola industria Unionmeccanica.

La novità è che, contro le famose 135.000 lire di aumento chiesto da Fim, Fiom e Uilm, gli industriali delle piccole e medie imprese ne propongono 118.000, ma tutte vere e non parzialmente in prestito come pretende la Federmeccanica e come ritengono di poter accettare Fim e Uilm. La cifra su cui Unionmeccanica ha manifestato la disponibilità è così composta: 85.000 lire di inflazione programmata, 19.000 lire di recupero per il biennio precedente, 14.000 lire come Edr, una cifra molto vicina allo 0,65 di aumento richiesto per l'andamento di settore.

Unionmeccanica ha però chiesto ai sindacati di operare affinché dal prossimo contratto, cioè a partire dal 2003, il costo del contratto non sia superiore di quello che verrà concordato per le aziende aderenti a Confindustria.

Fim, Fiom e Uilm a questo punto hanno avanzato due richieste unitarie alla controparte: a) la disponibilità ad aumentare le 19.000 lire di recupero per il biennio precedente, per avvicinarsi a quanto indicato nella piattaforma unitaria; b) la disponibilità di discutere la possibilità di rendere strutturale le 14.000 lire offerte come Edr.

Unionmeccanica si è detta pronta a discutere, mentre i sindacati hanno manifestato interesse alla omogeneità di costi contrattuali tra imprese della Unionmeccanica e imprese della Federmeccanica: su questa base la trattativa è stata aggiornata al 2 luglio.

ALFA ACCIAI: UN BUON ACCORDO AZIENDALE

Con oltre l'85% dei voti favorevoli i 790 lavoratori dell'Alfa Acciai di Brescia hanno approvato l'ipotesi d'accordo raggiunta per il rinnovo del contratto aziendale valevole per i prossimi quattro anni.

L'intesa prevede, oltre agli aspetti salariali, elementi di grande novità per i lavoratori della più importante azienda siderurgica bresciana. In particolare:

1) Investimenti

Oltre ad interventi specifici tesi a migliorare l'ambiente di lavoro all'interno dei reparti di produzione, l'intesa prevede un programma di investimenti di oltre 40 miliardi per l'innovazione tecnologica degli impianti e per tutelare l'impatto ambientale dell'attività produttiva con il quartiere circostante.

2) Garanzie occupazionali

L'azienda si è impegnata a mantenere i livelli occupazionali di 790 unità per tutta la durata del contratto aziendale.

3) Programmazione dei riposi (-PAR- Permessi Aziendali Retribuiti)

È stato concordato di estendere a tutti i lavoratori, impiegati compresi, la programmazione dei riposi retribuiti al fine di consentire a tutti l'effettivo utilizzo della riduzione dell'orario di lavoro.

4) Utilizzo impianti laminatoio con cinque squadre

A seguito della richiesta dell'azienda di effettuare turni aggiuntivi al reparto laminatoio, nei mesi di giugno luglio e agosto si è concordato che a decorrere dal 1° aprile 2002, e per un periodo non inferiore a 20 settimane consecutive, di introdurre a livello sperimentale la quinta squadra di produzione.

Il lavoro con cinque squadre determina un orario settimanale medio di lavoro di 33,60 ore che verranno comunque retribuite 40 (questo significa che i lavoratori coinvolti in tale turnazione beneficeranno di 16 giorni di riposi retribuiti). Per assicurare la normale retribuzione delle 40 ore saranno utilizzati gli istituti individuali (riduzione orario e/o permessi retribuiti) nella misura del 50% delle ore mancanti, mentre l'altro 50% saranno totalmente a carico dell'azienda.

5) Festività del 2 giugno

Al fine di evitare trattamenti diversi tra lavoratori normalisti che riposano la festività del 2 giugno con i lavoratori dei reparti di produzione che lavorano, è stato concordato che coloro che lavorano durante la festività del 2 giugno accantoneranno tale festività - pari ad otto ore - nel conto ferie individuali.

6) manutenzione

E' stato concordato una nuova organizzazione relativa agli orari di lavoro per le manutenzioni.

7) Trattamento economico di malattia e infortunio non sul lavoro

È stato concordato che per tutti i periodi di malattia ed infortunio non sul lavoro, per i quali è prevista l'erogazione salariale al 50%, l'azienda integrerà il trattamento salariale alla misura del 70% del salario complessivo.

8) Fondo mutualistico

Dal 1/1/2001 è istituito un fondo per l'assistenza ai lavoratori, che prevede un finanziamento dell'azienda nella misura di L.60.000 annue per ogni dipendente a libro matricola. I lavoratori che volontariamente aderiscono, verseranno una quota mensile pari a L.5.000.

9) Formazione professionale

È stato concordato un importante percorso per la formazione professionale di tutti i lavoratori che prevede il coinvolgimento preventivo della RSU in merito all'analisi degli obiettivi, del fabbisogno formativo, e alcune lezioni potranno

essere tenute da docenti individuati di comune accordo. Al termine del ciclo formativo di ogni corso, ai partecipanti sarà consegnato un attestato attinente al livello formativo conseguito.

La valutazione della professionalità e dell'impegno individuale dovrà tenere in particolare considerazione: titoli di studio attinenti l'attività svolta; diplomi e/o attestati di partecipazione a corsi professionali; attestato conseguito attraverso i corsi di formazione in azienda; il livello di specializzazione e di polivalenza nello svolgimento del lavoro e la capacità nel trasmettere le conoscenze professionali acquisite.

L'azienda ha comunicato alle RSU la volontà di attivare forme di collaborazione con Istituti scolastici e favorirà la partecipazione dei propri dipendenti a corsi di studio, anche mediante forme d'incentivazione che saranno individuate di comune accordo.

10) Salario: premio di risultato

E' stato concordato che il nuovo premio di risultato è di **£.6.000.000** annui. Tale importo comprende anche il premio previsto dall'accordo del 1997 di **£..2.800.000**. La quota certa del premio ammonta a £.4.800.000 per tutti i lavoratori.

Con la retribuzione di maggio 2001 l'azienda erogherà ad ogni lavoratore, a titolo di arretrati da gennaio scorso e a titolo del primo acconto, la somma di **L.1.753.850**

L'erogazione del nuovo premio è così stabilita:

a) con la retribuzione del mese di maggio di ogni anno l'azienda erogherà a tutti i dipendenti un acconto del nuovo premio pari a **£ 1.000.000**;

b) con la retribuzione del mese di settembre di ogni anno l'azienda erogherà a tutti i dipendenti un ulteriore acconto del nuovo premio pari a **£ 1.440.000**;

c) a decorrere dal 1° gennaio del 2001 l'azienda erogherà a tutti i dipendenti, per 13 mensilità, un importo pari a £ 150.770 (150.770 X 13 = **1.960.000**);

d) il saldo del nuovo premio avverrà con la retribuzione del mese di febbraio dell'anno successivo. Il saldo di febbraio di ogni anno, sulla base dei dati aziendali, non sarà inferiore a L.400.000.

11) Maggiorazioni turni

E' stato concordato che a decorrere dal 1° giugno 2001 la maggiorazione salariale che decorre dalle ore 18 alle 22, dal lunedì al venerdì, è aumentata del 5%

Franca Faita, Cavaliere della Repubblica

È la delegata Fiom della Valsella

Al primo grande convegno tenuto in Italia - precisamente a Brescia, nel '94 - per la messa al bando delle mine antiuomo, un incontro internazionale fortemente voluto dal padre saveriano Marcello Storgato, cinque operaie della Valsella si presentarono con uno striscione che recava scritta la domanda più lecita del mondo; "Perché per lavorare e vivere dobbiamo costruire mine che uccidono?" Tra queste c'era la delegata sindacale Franca Faita che da quel momento si impegnerà in prima persona nella campagna italiana e internazionale per eliminare proprio i micidiali ordigni prodotti anche nella sua fabbrica. Una campagna fatta di manifestazioni, conferenze, sensibilizzazione dei mass-media, rapporti di solidarietà con i popoli del Sud del mondo, principali destinatari della morte "in differita", causata dalla disseminazione di milioni di queste perfide armi che possono anche "dormire" per anni per poi esplodere, mutilare, assassinare.

Naturalmente per l'operaia e sindacalista Franca Faita questa grande iniziativa pacifista e umanitaria ha avuto un risvolto immediato all'interno della fabbrica. La proprietà, abituata ad altissimi profitti, avrebbe voluto continuare a insistere sulla produzione di mine e non aveva risparmiato pressioni e ricatti nei confronti di chi si è invece impegnato a fondo con in mente la normalissima idea di un lavoro moralmente accettabile.

E' stata però vincente la lunga, faticosa, paziente, determinata azione per riconvertire l'azienda dal settore militare a quello civile e oggi la fabbrica, con una nuova proprietà e con una diversa direzione, produce sofisticati strumenti di ingegneria, mentre una legge approvata dal parlamento italiano nel '97 concretizzava l'obiettivo della messa al bando delle mine.

Ci permettiamo perciò di considerare che il Presidente Carlo Azeglio Ciampi ha assunto un'ottima decisione conferendo il prestigioso titolo di "Cavaliere della Repubblica" a Franca Faita.



Franca Faita e la vice-sindaco di Castenedolo Santina Bianchini alla Conferenza di Ginevra per la messa al bando delle mine.